

## Allarme bomba a Fiumicino sul Roma-Vienna

# Si indaga sui viaggi dei 20 sospettati

Nel mirino gli spostamenti in zone di guerra degli islamici. Giornali a rischio, la **polizia**: installare metal detector

### LA SCHEDA

#### GLI SPOSTAMENTI

La procura di Roma, che ha aperto numerosi fascicoli su un gruppo di islamici sospettati di attività terroristiche, sta indagando sugli spostamenti dei sospetti. In particolare, anche per stabilire un possibile link con i fatti tragici di Parigi, se risultino viaggi recenti in Siria o Libano o in altre piazze del terrorismo jihadista.

#### LUOGHI DI ORIGINE

I soggetti finiti nel mirino della procura di Roma sono tutti immigrati originari di zone che vanno dal Maghreb, in particolare Marocco, al Medio Oriente (Siria, Iraq, Iran). Gli inquirenti di piazzale Clodio impegnati nelle indagini sono quattro: ognuno con una competenza specifica e per singoli episodi.

#### GIORNALISTI NEL MIRINO

La **Questura** di Roma ha raccomandato la «blindatura» degli ingressi delle redazioni giornalistiche attraverso la collocazione di metal detector e circuiti di videosorveglianza collegati con le sale operative.

■ ■ ■ Che ruolo ha giocato l'Italia rispetto ai fatti di Parigi? Sembra essere questo il quesito attorno al quale si va sviluppando il lavoro degli investigatori romani impegnati nell'inchiesta che vede coinvolti una decina di cittadini stranieri, ma secondo alcune fonti gli indagati «veri» sarebbero almeno venti, che mira a stabilire se ci siano stati contatti con esperti del terrore, anche per un eventuale addestramento. I fascicoli sono diversi e su almeno una decina di stranieri residenti nel nostro Paese sospettati di avere legami con la Jihad islamica c'è ma massima attenzione. Per questo motivo, oltre all'analisi di contatti via web e con eventuali intermediari-reclutatori presenti in Italia o in altri paesi europei, la lente di ingrandimento di magistrati e carabinieri del Ros si sta focalizzando sui viaggi all'estero di alcuni degli indagati per associazione sovversiva con finalità di terrorismo.

In particolare, si sta cercando di ricostruire destinazioni, percorsi seguiti ed incontri. Un lavoro complesso, tenuto conto che si tratterebbe di «lupi solitari», non inquadrati in organizzazioni, e delle difficoltà a mettere insieme quindi tutte le tessere del mosaico. I soggetti finiti nel mirino della procura di Roma sono tutti immigrati originari di zone che vanno dal Maghreb, in particolare Marocco, al Medio Oriente (Siria, Iraq, Iran). Gli inquirenti di piazzale Clodio impegnati nelle indagini sono quattro: ognuno con una competenza specifica e per singoli episodi. Fascicoli aperti da diverso tempo sulla base di quel

continuo monitoraggio che contraddistingue ambienti ipoteticamente in fermento, anche se ritenuti «dormienti» e quindi scollegati dai recenti fatti di sangue avvenuti in varie parti del mondo.

Nel frattempo nella Capitale, ma non solo, resta alto il livello di allerta dopo i tragici fatti di Parigi. Su indicazione del ministero dell'Interno sono stati potenziati i dispositivi per la sicurezza degli obiettivi sensibili. Tra questi il Ghetto e la scuola ebraica, le ambasciate, i monumenti e i luoghi culto. La **Questura**, poi, ha raccomandato la «blindatura» degli ingressi delle redazioni giornalistiche attraverso la collocazione di metal detector e circuiti di videosorveglianza collegati con le sale operative. Segno evidente che il rischio di emulazione è tutt'altro che scongiurato. E ieri sera all'aeroporto di Fiumicino è scattato il piano di emergenza per un allarme bomba che ha bloccato a terra un aereo della Nikki. Un uomo di nazionalità slovena è stato fermato per controlli. I passeggeri sono stati condotti in un canale di sicurezza per ulteriori riscontri. Per le fasi legate alle procedure di sicurezza in pista, sono stati segnalati rallentamenti nelle operazioni di partenza di alcuni voli. Eppure il governo non sembra affatto intenzionato a mollare la strada dei tagli in materia di sicurezza. «Siamo all'assurdo», sostiene Gianni Tonelli, segretario generale del **sindacato di polizia Sap**, «il **Viminale** e il **Dipartimento della pubblica sicurezza** lanciano una campagna contro il cyber bullismo e i reati informatici e nel contempo vengono chiusi 73 uffici della **polizia postale**. Ci stanno letteralmente prendendo in giro». «Del resto», aggiunge, «il prefetto **Pansa** ha inviato una circolare legata all'emergenza terrorismo dove si sensibilizza il personale all'utilizzo dei giubbotti anti proiettile. Il problema», sottolinea il segretario del **Sap**, «è che la maggior parte dei nostri giubbotti sono scaduti, basti pensare che solo alla **polizia ferroviaria** di Bologna ne sono stati ritirati 120 scaduti e riconsegnati appena 9 nuovi».

ENRICO PAOLI

